

Meno poltrone, più controlli ECCO LA NUOVA ALER

di Cesare Gariboldi

Una gestione più snella ed efficiente, con il taglio di ben 71 amministratori pubblici e una riorganizzazione su base territoriale che passa dalle attuali 13 agenzie su base provinciale a un Organo di coordinamento regionale, sul modello veneto, con 4 grandi macroaree. Sono questi i principali punti della proposta di legge presentata dal gruppo della Lega Nord al Pirellone che rivoluziona il sistema di amministrazione delle oltre 100 mila case popolari di proprietà regionale. Il cambiamento non risparmierà nemmeno il nome: le attuali Aler diverranno Alca, Agenzia Lombarda per la Casa. Il risparmio previsto si aggira intorno ai 2 milioni di euro, solo per quanto concerne la riduzione dei posti nei CdA, ma altre prese di beneficio si avranno dall'accorpamento delle vecchie agenzie. Tra i compiti della Regione in materia di edilizia residenziale pubblica vi sarà il coordinamento delle Agenzie, in modo tale

che le verifiche regionali non siano solo successive ma anche preventive. Sarà quindi introdotto un organo di coordinamento costituito da presidenti e direttori delle Alca, rappresentanti dell'Anci, dell'Upi e delle Organizzazione sindacali di lavoratori e di inquilini. In conferenza stampa il capogruppo del Carroccio, **Massimiliano Romeo**, ha spiegato che «l'obiettivo della riforma è quello di massimizzare il rapporto fra costi e organizzazione». Le agenzie saranno quindi ridotte a quattro: Milano-Monza, Cremona-Mantova-Pavia-Lodi, Varese-Como-Lecce-Sondrio e Bergamo-Brescia. «I criteri di nomina per i CdA - ha continuato Romeo - diverranno più stringenti e ne potranno far parte solo persone di comprovata esperienza e professionalità, con il risultato finale di avere una governance meno costosa ma di maggiore qualità». Le Agenzie saranno equiparate ad enti pubblici, per consentire i dovuti controlli e verifiche sull'utilizzo corretto del patrimonio pubblico ed eliminare le sacche di abusivismo. «Ci sono

persone - ha affermato il capogruppo del Carroccio - che hanno l'abbonamento Sky e che magari chiedono di non pagare il canone d'affitto sociale a causa della crisi, altri che subaffittano tranquillamente l'appartamento ai loro familiari o a immigrati clandestini, per non parlare di chi occupa una casa popolare in maniera abusiva. Tutto questo deve finire: sono situazioni da tempo non più tollerabili e che nella Lombardia di Maroni non devono avere diritto di cittadinanza. I furbetti vanno stanati e devono pagare le giuste conseguenze, in primo luogo con la perdita della casa attribuita». Nella trasformazione del sistema di gestione non si potrà non tenere conto della modifica dei criteri di assegnazione, che oggi finiscono spesso per penalizzare i cittadini lombardi. «È una questione che riguarda il regolamento - ha spiegato Romeo - e anche su questo ambito stiamo lavorando per rafforzare il criterio della residenzialità e tutelare maggiormente chi da sempre vive e lavora in Regione Lombardia».

